

**153 P. GIOVANNI MARIA CIONI. Ritiro Presentazione. (13)
Vetralla, 25 agosto 1757. (Originale AGCP)**

Parla di alcuni postulanti, gli dà facoltà di ammettere in noviziato e far professare i novizi. Gli dà ottimi consigli circa il discernimento delle locuzioni, lo assicura della sua buona condotta, ma coltivare sempre l'umiltà.

I. C. P.

Car.mo P. Maestro amatissimo,

Ha fatto benissimo dare il dilata per l'anno venturo ai due postulanti, cioè al nipote del Curato ed all'altro che mi dice essere stato costì; giacché quest'anno, se non erro, credo sarà un Noviziato pieno, dovendosi pure ricevere un giovane di Canino, che è il signor Luigi Micinelli (1) nostro benefattore, a cui promisi quando vi fui a far la Missione, e mi ha preso sul punto; allora studiava rettorica, è di bella e buona indole, di onorati e civili natali, di anni 17 in 18 circa. Sicché ora, con quei di Piemonte, sono, a mio conto, undici. A quel di Roccasecca già s'è riposto che si faccia prima ordinare sacerdote, e se poi continuerà a star in vocazione, si riceverà. In ordine alla facoltà per ricevere i Novizi alla professione, *servatis servandis iuxta regulas nostras*, io gliel'accordo, gliela concedo amplissima, che possa ricevere e far fare la professione ai Novizi, terminato il tempo del loro Noviziato, scrivendo al solito libro, *more solito*. Sicché su di ciò non ha più da pensarci né ricorrere.

In ordine al confr. Luigi (2), anche io spero che la di lui condotta sia secondo Dio, ma il diavolo fa molto la scimmia sotto un gran pretesto falso di bene. Nelle stesse battaglie vi puol far nascere un'occulta superbia; onde convien fargli conoscere che se per un sol peccato veniale meriterebbe la pena del danno e del senso nel purgatorio con pene orribili, che gran cosa è, che l'infinita bontà di Dio gli muti tal pena in queste piccole gocce di travagli? Adunque s'umilii, si rassegni e s'abbandoni in Dio con grande confidenza in lui stia sempre nel suo nulla.

Quelle locuzioni che V. R. m'accenna, sono pericolosissime, né io posso approvarle; e ne dirò il perché, per quella po' d'esperienza che Dio m'ha dato. Che necessità vi è che Dio faccia sapere ad un novizio, che desidera più fervore dai novizi nella Comunione ecc. Non lo sa forse il Maestro dei medesimi da sè, con i lumi che Dio gli dà per il di lui uffizio, ed altresì non sa che Dio è molto offeso massime da sacrileghi? Dunque non vede che tal locuzione non è necessaria?

Dio non rivela che *propter magnam gloriam suam* e per bisogni di S. Chiesa; e quello che si puol sapere con i santi libri, coll'esperienza che Dio dà e molto più coi lumi che infonde a chi ha dato impieghi, non bisogna per ombra desiderare di saperlo con locuzioni. Quell'altra poi: *Umiltà, umiltà* ecc., ed in appresso: *Umiltà interna, attaccaticcia* ecc.; oh! questa sì che è veramente frivola e molto più sospettosissima, e se dico falsa *non mentior* e non m'inganno. Quando Dio parla all'anima o con intelligenze ed impressioni a modo angelico, senza espressione di voci articolate, ma con intelligenze altissime (e queste non sono soggetti all'inganno, perché pure intellettuali), lo fa sempre con gran maestà e sono inesplicabili gli effetti che produce. Quando poi sono locuzioni articolate *intus*, e sono di Dio o dell'Angelo (come è per lo più) che parla in nome del Sovrano Padrone, sono anch'esse con maestà, con parole decorose, magnifiche, che operano quello che significano, e sempre lasciano impressioni meravigliose, con intelligenza celestiale, elevazione in Dio *intus* ecc. e perché di cento e forse di mille di codeste locuzioni articolate, appena ve ne sarà una o due veraci, ed è difficile anche ai gran maestri di spirito il conoscerle, e discernere le vere dalle false, quelle del proprio spirito, quelle del nemico, che sa

fingere anche esso degli effetti in apparenza come se fossero da Dio, perciò il miglior compenso si è di ordinare a chi le ha, che le discacci sempre, s'umili a Dio, si protesti che gli basta la santa fede e i santi libri, le istruzioni del Padre spirituale che parla in nome del Signore ecc. Così facendo si dà gloria al Signore, diffidando di sè, umiliandosi e tenendosi indegno di tali grazie, e si libera da ogni inganno; poiché se sono di Dio, l'effetto buono e santo è infallibile, ché l'anima le riceve per quanto faccia per discacciarle, esercita l'obbedienza, tanto cara a Dio, si libera dall'inganno ecc.

V. R. poi si faccia animo, e creda pure che la sua condotta è *secundum Deum*. Ami sempre più la virtù fondamentale che m'accenna, cioè l'umiltà di cuore: N. N. N. (3)

Sono otto giorni che sto coi miei dolori articolari; in questi ho celebrato tre volte con questa mattina, ed ho potuto scrivere. Sto meglio alquanto e partirò sabato per Bagnorea, 3 di settembre, onde non scriva più, che sarò io il primo quando sarò tornato; ma se mai seguisse qualche cosa importante, che spero di no, scriva al P. Segretario, che resta qui, a cui darò facoltà ecc.; e l'abbraccio di cuore in Gesù Cristo.

Continui a far pregare per la benefattrice inferma, ma assai, e per me e la Congregazione, e per il frutto delle Missioni.

S. Angelo li 25 agosto 1757.

Aff.mo Servo
Paolo d. +

153

1. Fu vestito 04/12/1757 col nome di Conf. Luigi di Gesù Bambino, <per sue indisposizioni fu licenziato> durante il noviziato: *Registro noviziato*, f. 9.
2. P. Luigi Massimi di S. Paolo visse santamente morendo di tbc il 31/01/1765: [B.M. Silvestrelli], *Cenni...*, p. 173-177.
3. N.N.N. = Nulla avere, Nulla potere, Nulla sapere: cf lettera del 28/06/1759.